

Psicofarmaci nell'età evolutiva

Una guida ad ampio spettro per tutti coloro che si devono confrontare con il disturbo psichico dei bambini



Anche nell'ambito della neuropsichiatria dell'età evolutiva, affinché l'uso dei farmaci sia "razionale" (efficace, sicuro, economico, appropriato per formulazione, dosaggio, indicazione ed età, disponibile/facilmente reperibile) i principi della farmacologia clinica devono essere ottemperati.

Nella prescrizione di uno psicofarmaco a un bambino o adolescente, come per la prescrizione di tutti i farmaci e a qualunque paziente, ci sono alcune sequenze che definiscono e garantiscono la qualità del processo prescrittivo, che non si esaurisce con la compilazione della ricetta o della lettera di dimissione.

In ambito neuropsichiatrico il medico prescrittore è responsabile di avere espletato prima un'accurata valutazione delle condizioni sanitarie e di vita del paziente e della famiglia che gli ha consentito di formulare una diagnosi e di prospettare al paziente e alla famiglia un appropriato percorso/piano terapeutico che può comprendere anche l'uso di farmaci. La terapia prescritta dovrebbe essere basata sulle più recenti evidenze scientifiche. Il piano terapeutico deve prevedere non solo la prescrizione, ma

anche quelle strategie che preparino e coinvolgano il paziente e la famiglia a effettuare la cura (per esempio assumere il farmaco), e a controllarne l'efficacia e riconoscerne i possibili effetti avversi (sicurezza). Prima di iniziare un trattamento farmacologico il paziente e la famiglia devono essere informati sia del problema clinico che dei possibili trattamenti, delle scelte fatte e proposte dal prescrittore e dei compiti di ciascuno degli attori coinvolti. L'assenso e il consenso sono due elementi essenziali per un percorso terapeutico, in particolare in ambito neuropsichiatrico. Una volta stabilita la terapia psicofarmacologica le periodiche visite di controllo consolidano il rapporto con il paziente e la famiglia e garantiranno la valutazione clinica e terapeutica della cura nel tempo. Infine, se clinicamente appropriata, la sospensione del trattamento farmacologico deve essere concordata con il paziente e la famiglia anche per ridurre i rischi della ricomparsa dei sintomi.

Un approccio rigoroso, attivo, appropriato e condiviso non solo è determinante per la cura, ma anche per ridurre o prevenire sia lo stigma vissuto da alcuni pazienti e dalle loro

famiglie in ambito neuropsichiatrico che l'autogestione della terapia farmacologica o il ricorso a terapie inefficaci o "alternative" perché delusi dalla cura.

(Da *Psicofarmaci nell'età evolutiva. Guida pratica basata sulle evidenze*, Il Pensiero Scientifico Editore, 2015, pp. 23-24).

L'OPERA

Un prezioso strumento di lavoro, questo libro curato da Maurizio Bonati, per tutti i medici - siano essi pediatri, Mmg o specialisti - che si devono confrontare con il disturbo psichico dei bambini. La prima parte del volume è dedicata proprio al tema della salute mentale in età evolutiva, nei risvolti riguardanti i percorsi terapeutici e i principi di farmacologia clinica. La seconda parte passa in rassegna, attraverso una serie di schede monografiche, un certo numero di farmaci, suddivisi per gruppi terapeutici: antidepressivi, ansiolitici/ipnotici, antidepressivi, stabilizzatori del tono dell'umore, farmaci per l'Adhd (*Attention-deficit/hyperactivity disorder*). Partendo dal dato di fatto che molti dei medicinali prescritti a bambini e adolescenti non sono approvati per l'uso pediatrico e vengono utilizzati in regime di *off label*.

GLI AUTORI

Il volume raccoglie i contributi di dodici autori, tra specialisti e ricercatori universitari delle diverse discipline che afferiscono alla complessa materia trattata. A fare da curatore è invece Maurizio Bonati, medico, responsabile del dipartimento di Salute pubblica e del laboratorio per la Salute materno infantile dell'Irccs Mario Negri di Milano.